UNA FINESTRA APERTA

RASSEGNA PERIODICA DI IDEE ED EMOZIONI A CURA DELL'ASSOCIAZIONE D.I.A.p.SI FOSSANO, SALUZZO, SAVIGLIANO

ANNO 9 N°32
OTTOBRE 2001

Una Finestra aperta

Ottobre 2001

UNA FINESTRA APERTA

Sommario:

Ricordi d'Infanzia 3-4

Uscendo dal guscio 5-6

La Finestra sul Cortile 7

Reportage vacanze 8-10

La videospia… di E. 11

La fabbrica delle idee 12-

Poesie 15

Dintornando…. 16

L' Intervista 17-21

Esperienze di comunità... 22-

Poesie di Cristina B. 24-25

L'Editoriale

Sui fatti di questa folle estate, nelle scorse settimane, è stato scritto e detto di tutto, sono stati usati tutti gli aggettivi. Con una quasi unanimità, incompatibile con la democrazia liberale, i media ufficiali ci informano e disinformano, incapaci di evitare le macabre soddisfazioni delle immagini convulse e degli indici d'ascolto, fino a stendere una coltre di reticenze sui fatti di Genova, sulle immani tragedie di New York e dell'Afghanistan.
E' stato anche scritto e detto che non ci sono parole.
Anche noi, nel nostro piccolo, non potevamo evitare l'argomento.
Crediamo che tutti si sia d'accordo che veramente il mondo è cambiato, quindi che anche noi siamo cambiati. Non siamo però d'accordo, anche se possiamo comprendere il senso profondo dell'affermazione che "*non ci sono parole*". La parola, purché esprima con coraggio e lealtà il proprio pensiero, i propri dubbi e tutti gli interrogativi che ci stanno agitando, deve essere usata. Dobbiamo saper rispondere al magone che ci prende, al terrore che si usino solo i vocaboli intolleranza, repressione, guerra, e non dialogo, confronto, pace. E che si accentuino le diversità, creando solchi sempre più profondi.
Proviamo allora a dire, a prendere la parola in pubblico, ad esprimere con un'idea, un gesto, un verso, un segno, la voglia che dal nostro atteggiamento creativo nasca *un mondo*.

"Mondo, sii, e buono;
esisti buonamente,
fa che, cerca di, tendi a, dimmi tutto,
ed ecco che io ribaltavo eludevo
e ogni inclusione era fattiva
non meno che ogni esclusione;
su bravo, esisti,
non accartocciarti in te stesso in me stesso".

(Andrea Zanzotto)

La Redazione

"Ricordi d'infanzia"

"Cucu mi Cucu ti"

Dall'autobiografia di Carlo Fechino

Ultima parte del III° capitolo e prima parte del IV°

Dopo le scuole medie con le 150 ore (3 anni in 1) feci il fattorino all'USL e tre giorni la settimana ero sempre a Torino nei vari uffici: il CSI ossia Centro Sperimentale Italiano dove portavo i dischetti del computer, prendevo poi il tram per andare in Piazza D'Armi dove c'era il Ferrante a Porti (carcere minorile), al ritorno in Piazza S.Carlo e Piazza Castello dove vi erano i vari uffici della Regione Piemonte ed infine Corso Unione Sovietica per portare alcuni fascicoli e varie lettere agli Amministratori delle USL.
Quando prendevo le ferie andavo sempre con la buon'anima di mia mamma ad aiutare i miei zii nei lavori campestri, ossia a voltare il fieno, raccogliere l'uva, tagliare il grano e poi portare la mietitura. Con una macchina di vecchia data si metteva ancora il grano nei sacchi e le balle di paglia legate con il fil di ferro. Andavo anche al pascolo con le mucche e le pecore, con mia nonna e le mie due cugine Luisa e Maristella.
Mi piaceva andare a spasso con la mia rossa Escort 1100, 13 cavalli (e un mulo che ero io!!!) che ho tenuto 25 anni. Portavo mia mamma e la mia zia di Torino a fare le scampagnate per tutte le vallate. Mi piaceva molto guidare e la mia automobile la tenevo come un gioiello.
Un giorno mi vidi arrivare un telegramma da Roma che annunciava che mi avevano fatto cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Quando aprii la lettera rimasi esterefatto e mi misi a piangere dalla gioia e contentezza. Dopo qualche mese mi avvisarono con una lettera del Prefetto di Cuneo dott. Cavallo che mi sarebbe arrivata la pergamena con relativa Onorificenza. Il sindaco professor Beppe Manfredi mi consegnò la pergamena: erano presenti il dott. Beccaria , il dott. Trione, il dott. Lazzaretti e il dott. Zevola. Il dott. Parlotto mi scrisse una lettera personale di congratulazioni.

CAP. 4 I MOMENTI DIFFICILI.

Nella mia vita ho vissuto tanti bei momenti, ma oltre la facilità ho conosciuto anche la sofferenza.
Quando morì mio padre, a cui ero molto affezionato, io avevo 25 anni, lavoravo in ospedale. Dopo quel momento cominciai a non stare bene: non dormivo di notte, avevo dei brutti incubi in cui sognavo un treno che attraversava una lunghissima galleria buia che non aveva mai fine. Mi svegliavo di soprassalto sentendo i cani che abbaiavano, ma solo nella mia testa.
Arrivai persino a desiderare di buttarmi dal balcone per tutte quelle paure che mi affollavano la mente. Avevo paura di tutto, anche della mia ombra. Non uscivo più di casa, al massimo stavo sul balcone, ma avevo paura anche delle persone che vedendomi mi salutavano. Mia madre cercava di farmi uscire, ma stavo troppo male. Mi ricordo

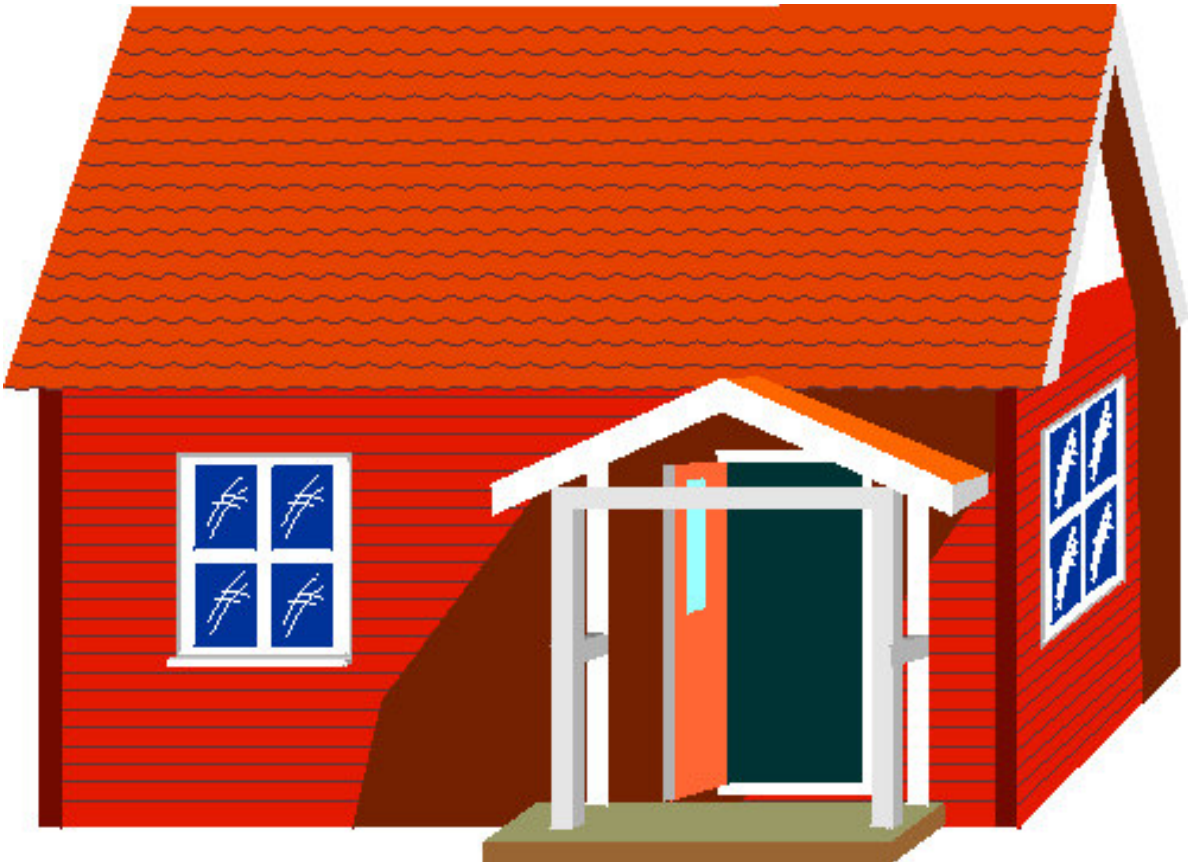
delle persone a casa e io ho fatto una scenata e volevo buttarmi giu dal balcone. Mia mamma chiamò il dott. Beccaria, mio amico, che mi fece ricoverare in reparto di medicina a Fossano.
Solo lui riusciva a tranquillizzarmi. In reparto però ne feci una più di Bartolo….
Cantavo di notte, rompevo i vetri, giocavo a bocce con le flebo, lanciavo i carrelli lungo il corridoi….
Quando arrivava il dott. Beccaria mi tranquillizzavo e tutto si calmava. In lui trovavo una persona decisa che mi aiutava. Mia madre non riusciva a tenermi testa. Beppe è stato un fratello per me, un amico.
Siccome il loro nuovo ospite era un po' troppo agitato (!!!) mi mandarono alla Villa S. Croce di Cuneo. Non volevo stare e guardavo sempre di brutto, leggevo i libri, ma poi li stracciavo, scarabocchiavo ogni cosa. Mi fecero anche l'elettroshock: quando mi risvegliai, vidi la Madonna che mi disse: "Stai tranquillo che guarirai".
Quando lavoravo, ogni tanto mi succedeva di non ricordare quello che dovevo fare e il capo mi riprendeva sgridandomi. Mi mettevo poi a piangere in un angolo e a pensare a cosa mi stava succedendo. A volte arrivavo in ritardo e i compiti che dovevo svolgere non riuscivo più a farli perché qualcun altro gli aveva già fatti al posto mio.
Quando avevo delle crisi di agitazione a casa, mia madre, non sopportandomi, mi faceva ricoverare per un po'allaVilla S.Croce o alla Villa S. Michele di Bra.Quando ero ricoverato uscivo al mattino e al pomeriggio per prendermi un gelato al chiosco vicino al Santuario della della Madonna dei Fiori, dove c'è una rosa che fiorisce, anche in inverno. Ricordo che dovevo prendere 35 pastiglie al giorno, ero sempre intontito e mi chiedevo se mi avevano preso per un drogato.
Alcune notti mi hanno tenuto legato perché ero agitato. Un giorno arrivarono alcuni miei parenti che mi trovarono cosi legato. Sono cose che non fanno piacere.
Ripensando a quello che facevo quando ero agitato dico che erano cose che non dovevo fare, ma in quei momenti…..non ci pensi.
Nonostante non stessi bene, sono riuscito grazie al mio buon carattere a conoscere diverse persone con cui andavo a raccogliere le susine a Sommaria Bosco. Un giorno trovai sul mio comodino una bellissima orchidea; indagando seppi che me l'aveva portata la Caposala Anna di Cervere che mi voleva un bene immenso.
Conobbi un ragazzo di Cuneo che era tossicodipendente, riuscì però a risolvere il suo problema e seppi che dopo un po' di tempo si sposò ed ebbe un bimbo.

...continua...

La mia esperienza in gruppo appartamento

Sono passati tre anni di Gruppo Appartamento e mi sono trovato abbastanza bene, ci sono stati dei cambiamenti, ma in positivo.
I miei scopi erano quelli di arrivare ad un'autonomia ed un'indipendenza.
In questi anni ho imparato molte cose ad esempio stare con gli altri ed andare d'accordo.
In questo alloggio non si è quasi mai da soli, c'è la presenza delle Domiciliari, o degli Educatori che ruotano in questa struttura.
Ci aiutano e cercano in qualche modo di renderci autonomi e responsabili.
E' un'esperienza da fare, la consiglio a tutti quelli che si vogliono in qualche modo arrangiare, vivere una vita al di fuori della propria famiglia; senza fare del male a nessuno e cercando di risolvere ognuno i suoi problemi, piccoli o grandi con l'aiuto degli scambi di idee ed opinioni.
In questo percorso girano persone provenienti da posti diversi, ognuno spinto da motivi personali, pronti a raggiungere una propria autonomia.
A me personalmente è servito a raggiungere sicurezza ed esperienza in diversi campi che adesso non stò ad elencare.
La mia partenza da Fossano per Savigliano aveva lo scopo di sperimentare una convivenza con altre persone.
Ormai son più di tre anni che vivo in Gruppo Appartamento; spero che al mio rientro a casa le cose saranno cambiate. Oppure se non sarò ancora pronto ad affrontare alcune situazioni, vedrò il da farsi.

Alessandro

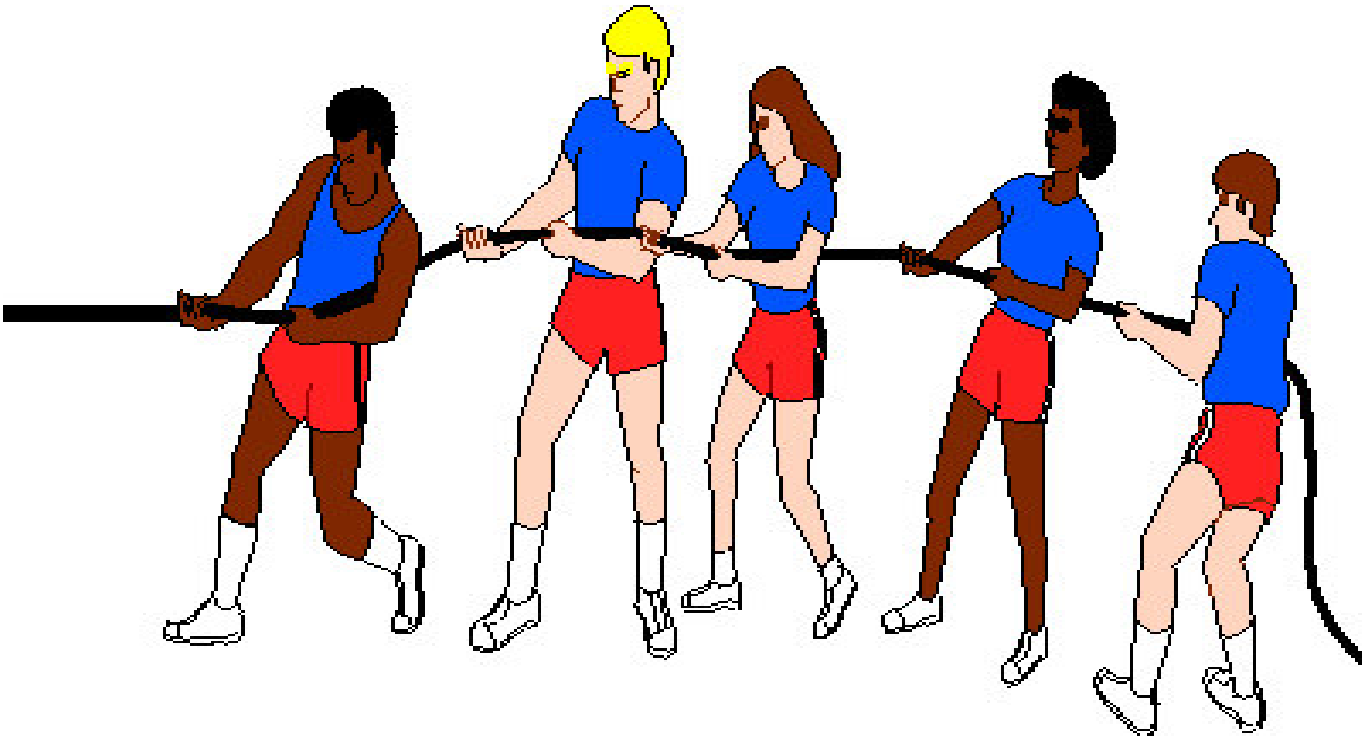


VITA QUOTIDIANA ALLA COMUNITA' MONVI-

Purtroppo ci sono state tante lamentele di ospiti e in un certo senso hanno ragione, ma non è colpa di nessuno. Nei bagni dove penso si siano rotte le tubature interne, si vede il soffitto bagnato, direi che proprio le tubature sono rotte. Dove siamo alla Comunità Monviso, ex Casa Suore, entrando dalla porticina del giardino innanzitutto si vede un muro scrostato dove si vedono pietre e mattoni, augurandoci che i muratori finiscano il lavoro delle pareti. Tante cose proprio non vanno dell'edificio della Comunità Monviso e poi, più avanti, c'è lo studio dell'economo e di Domenico Alessio. La pulizia nei servizi non difetta e giornalmente le operatrici lavano or qua or là . C'è poi la saletta della macchina del caffè e molte volte alla mattina dobbiamo aspettare il Centro che apra o prendere un caffè fuori, a prima mattina, in un bar di Racconigi, perché molte volte, non incuria di nessuno, nemmeno delle gettoniere del caffè, il bicchiere si riempie d'acqua e quindi non si può prendere il caffè. La caldaia dei termosifoni è nuova e a suo tempo, magari fra un mese e mezzo, o anche prima, avremo i termosifoni caldi per il lunghissimo inverno.
Sono tante piccole cose, che una volta aggiustate, fa piacere vivere alla Monviso. Io direi che la Comunità Monviso , secondo la mia mentalità, è la migliore delle Comunità e noi ospiti, quando aspettiamo i famigliari, ciò che non capita nelle altre Comunità abbiamo delle finestre senza spranghe, ci si può affacciare, e aperte le finestre possiamo guardare la strada intensamente, proprio quando vengono a trovarci i famigliari. La colpa di tante cose che non vanno è di nessuno e cerchiamo di vivere tutti in tranquillità, aspettando tempi migliori.

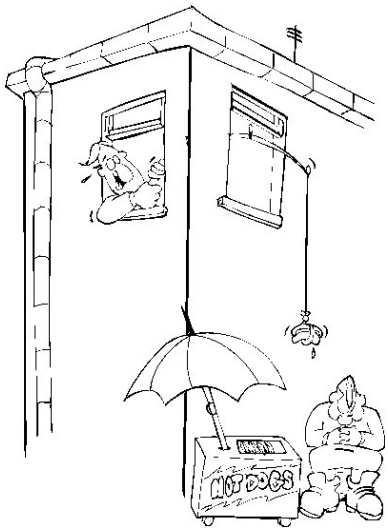
Racconigi 25 settembre 2001

Alessandro Mantelli



LA FINESTRA SUL CORTILE

Perché una nuova rubrica? Perché una finestra sul cortile? Beh, sappiamo che la finestra è aperta, ma forse non ci siamo mai domandati su *cosa* essa lo sia: su di noi? sulla nostra anima? sugli altri?
Prendiamo a metafora una realtà non troppo generica come una piazza e limitiamoci ad un cortile (il *nostro* cortile) mediatico nel quale avvengono delle cose che in un modo o nell'altro hanno delle ripercussioni permanenti e/o profonde sulle nostre emozioni o sul nostro modo di pensare: i media *anomali*, i media strani, perturbanti. Il cinema tra luce e ombra, la musica di confine, la letteratura tra sogno e realtà, la tecnologia di tendenza, la televisione e la radio (questa dimenticata) notturne e tematiche, the internèt (Si. Questo è il modo giusto di scrivere e pronunciare la rete), i giornali coraggiosi o anche semplicemente quello che è avvenuto al nostro vicino di casa, ma che ci pare quasi un x-file. Tutte queste cose, anche se non ce ne rendiamo conto, ci trasformano, modificano i nostri schemi di pensiero e di comportamento, entrano in noi e scompaiono dalla superficie come fiumare che tornano ad incunearsi nel terreno con un percorso quasi da fiaba, misterioso. La mia ipotesi è: si, accettare la trasformazione, ma non passivamente, cercando piuttosto di analizzare, scomporre, eviscerare il senso del testo (e del *sottotesto)* che dagli emittenti raggiunge noi destinatari, più o meno modificato dalle interferenze che esso subisce durante il tragitto (ad esempio, la *voce di corridoio* che si arricchisce e si distorce ad ogni nuovo passaggio), cercando e distillando quello che può risultare utile a noi e agli altri.



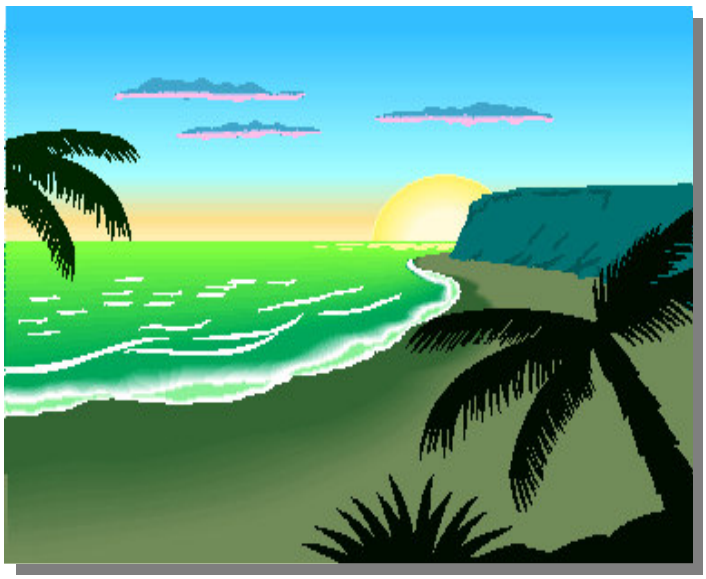
Non c'è un solo metodo; sono un fautore della "mossa del cavallo", della trasversalità, del procedere di sghimbescio saltando da un'idea all'altra quasi per libere associazioni freudiane e per immaginazione attiva junghiana.
E' importante imparare (per me compreso) a giocare con le idee e con i concetti, nonché con le emozioni, smontando e rimontando il testo quasi fosse una casetta di Lego, senza paura di sporcarsi le mani, senza paura di utilizzare la libertà che abbiamo in tasca. Ovviamente, senza i vostri contributi il progetto è destinato al fallimento e mi limiterei a scrivere delle recensioni vestendo la palandrana del critico di questo o di quell'altro, facendo sfoggio dei miei ghirigori linguistici e della mia finezza osservativa. Nevvero?
Ancora una cosa sul titolo. La Finestra sul Cortile (Rear Window), USA, col., 1954, 112'. E' un omaggio al grande Hitchcock che fu maestro della "stranezza dietro l'angolo", impalpabile, intravista. Nel film un fotoreporter (James Stewart) costretto sulla sedia a rotelle perché ingessato ad una gamba, passa il suo tempo spiando i vicini con il teleobiettivo. Con l'aiuto della fidanzata (Grace Kelly) scoprirà un omicidio. Senz'altro è un film sul voyeurismo dello spettatore e del cinema in generale, che si dipana attraverso un solo punto di vista e in un'unica scenografia, una sfida cinematografica; ma aggiungerei che si tratta di un film incentrato sul punto di vista del disagio (la gamba rotta come metafora di *qualsiasi* disagio) che permette, purtroppo a volte, una visione statica del mondo, ma che consente di cogliere particolari (il delitto, i delitti, le nostre sofferenze) inusitati, attraverso un'acuita sensibilità (il teleobiettivo), assistiti da una "fidanzata" (un operatore) e in una posizione "privilegiata" ("la prima fila" sul nostro cortile mediatico che può essere la prima fila sulla nostra interiorità). Si sa, le gambe rotte guariscono, ma noi non ce ne dimenticheremo.
Buon arricchimento.

Fabrizio Ferrero.

REPORTAGE VACANZE

SOGGIORNO A VARAZZE

Felici e contenti, abbiamo caricato le borse valigie e le valigie sul pulmino. Allora, Bernocco ci ha detto: -"Siete pronti a partire?"- e noi abbiamo risposto affermativamente e che piacere, ci aspettano sette giorni e sei notti alla Villa Fatebenefratelli, sopra Varazze. Tutti assonnati, ancora, abbiamo raggiunto l'autostrada. L'amico Renato chiedeva a Ivana e a Bernocco se potevamo fermarci ad un autogrill per ristorarci di qualcosa. Dopo il lungo tragitto verso Savona, ci siamo fermati all'autogrill, preso qualcosa di caldo e un pacchetto di sigarette, dopo una breve pausa di venti minuti, siamo ripartiti per Savona.



Il mare, il mare visto dalle alture delle gallerie, poi abbiamo deviato verso Celle Ligure, indi Varazze.

Abbiamo raggiunto la Villa Fatebenefratelli, un tempo dei frati domenicani, vestiti di bianco. All'accettazione ognuno di noi ha avuto la sua camera. Io dormivo con l'amico Piero, e con Monge Franco. La prima sera, dopo aver fatto un salutare bagno nel pomeriggio, non sono uscito.

L'indomani, per vari giorni, alla mattina partivamo verso Varazze, o da un'altra parte, dove abbiamo trovato spiagge tipicamente sassose della Riviera non sfruttate dal turismo.

Bernocco e Ivana hanno fatto varie nuotate, io proprio per quei sassolini che mi facevano sprofondare, ho fatto una nuotata sola e poi il morto nell'acqua. Renato e Geniu sdraiati sulla spiaggia si mostrarono coraggiosi viste le onde che arrivavano verso di loro e poi ritornavano, infrangendosi, cinquanta metri oltre. Il pranzo e la cena erano a base di pesce, annaffiato da un bicchiere di vino buono, o un bicchiere e mezzo, non di più, almeno io. Bernocco ci chiedeva -"*siete contenti?"*. La piscina della Villa era in fondo: io ho fatto solo una nuotata, l'acqua era già alta due o tre metri, Eugenio, seduto sulla scaletta, buttava i piedi nell'acqua e Bernocco, il quale ha fatto molte nuotate anche in piscina, ci chiedeva se volevamo fare il bagno. Io, ad esempio, guardavo solo: tre ragazzine, probabilmente liguri, loro sì sapevano nuotare, e inoltre con le dita sul naso, due colpi di trampolino, e giù nell' acqua alta cinque metri. Alla sera, fatta la doccia, ci vestivamo per uscire, dopo cena, per la passeggiata a Varazze. Comprate le sigarette – di solito, le compravamo alla sera – abbiamo visto un teatrino nel centro di Varazze e dei violinisti che proprio meritavano l'applauso per la loro abilità. Bernocco li ha voluti conoscere personalmente per fargli gli elogi.

Una volta a sera, dopo il bagno, sono andato

con i miei amici, nell'attigua chiesetta, proprio graziosa, lì in principio alla Villa Fatebenefratelli. Entrando, c'è un corridoio lunghissimo, a pianterreno, con mobili antichi e quadri, e il bar dove c'erano vasi di farmacia molto antichi, e mi diceva la barista –"Sono pezzi da museo, ma li teniamo noi". Soldi ne avevamo a volontà, ma un giorno dopo l'altro, è arrivato il momento della partenza. Preso il caffè e le due fettine di burro, quando l'orologio segnava le ore dieci e un quarto abbiamo salutato tutti ripartendo per il Piemonte. A Ceva abbiamo poi fatto pranzo.
Faceva ancora caldo, e sulla veranda una bella tavolata, abbiamo mangiato e bevuto a sazietà, indi siamo ripartiti. Passando dal Santuario di Vicoforte Mondovì abbiamo visto la fiera, molto interessante, ed anche di cose antiche. Indi tre quarti d'ora dopo siamo ripartiti, scendendo da Mondovì verso Cussanio e ci siamo imbattuti nel vecchio amico Isaia e gli abbiamo detto di portare i saluti a Mario Allasia e a tutti gli altri della comunità lì vicino.
Bernocco e Ivana ci hanno detto che torneremo un altr'anno, adesso sappiamo il posto dov'è e allora il simpatico Bernocco ha aggiunto, verso casa-" Magari torniamo indietro e ci fermiamo un mese alla villa sopra Varazze". Fosse vero, abbiamo detto ad una voce, ma il pulmino era già in vista del Castello di Racconigi; indi una cena frugale è siamo andati a letto. Ho ancora discusso con Piero, il mio compagno di camera, venti minuti, poi abbiamo dormito fino all'indomani.

Alessandro Mantelli

SOGGIORNO A STREPEIS

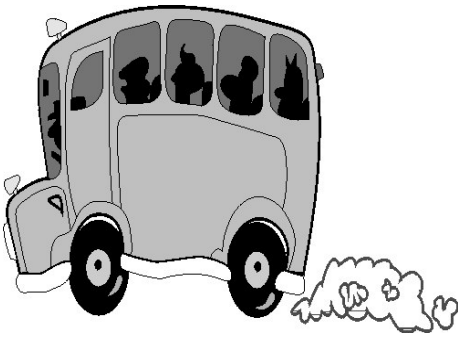
Siamo partiti da Savigliano alle 9.30 del mattino, eravamo in quattro: io Alessandro, Fortunato, Rinaldo e Maurizio con gli educatori. Siamo partiti molto entusiasti di arrivare alla meta, che era Strepeis un paesino turistico di montagna.
Arrivati all'albergo ci hanno fatto vedere le stanze dove avremmo dormito per tre giorni. L'impressione è stata buona almeno per me, la camera era quasi tutta rivestita in legno, molto accogliente; l'unico neo erano i posaceneri piccoli per noi che siamo dei grandi fumatori. Il primo giorno abbiamo pranzato tutti insieme, noi e gli educatori che ci avevano accompagnato.
Vicino all'albergo c'era una créperie dove dopo aver finito di mangiare andavamo a sederci per bere qualcosa, un amaro, un crodino o una coca-cola tutte bevande, che in un certo qual modo ci aiutavano a far passare la giornata. La temperatura era abbastanza fresca ci andava qualche volta anche la maglia o un gilè.
Le passeggiate di sera non erano molto lunghe al massimo andavamo al paesino che c'era sotto Strepeis, a comprare le sigarette e nello stesso tempo, a fare due passi.
Queste vacanze sono state dedicate al rilassamento quindi c'era chi dormiva dopo pranzo; io personalmente ascoltavo la musica con le cuffiette, perché la stanza era molto rilassante e fresca.
L'intenzione iniziale era anche quella di andare in piscina o all'aperto o alla piscina termale-dell'acqua calda, ma siamo arrivati alla fine dei giorni e non ci siamo andati. Ora il soggiorno è finito, e posso dire sia andato tutto bene. I proprietari dell'albergo ci hanno dato appuntamento al prossimo anno. Tuttavia penso che questi tre giorni mi siano bastati.

Alex

LE STRADE CONTORTE DEL CUNEESE

RESOCONTO DI UN VIAGGIO AI CONFINI DELLA REALTA'

I partecipanti alla gita sono: io Maristella, Ezio, Cristina, Sandro, Maurizio, Piera, e gli Educatori Igor e Guido.
Siamo saliti in macchina davanti al gruppo appartamento: io, Maurizio, con Guido e Cristina su una panda A.S.L. e sull'altra panda Sandro, Ezio, Piera e Igor. Abbiamo viaggiato verso la meta e ogni tanto ci fermavamo per aspettare gli altri perché a quanto pare erano quattro o cinque macchine prima di noi ma loro senza accorgersene si sono fermati al Viale degli Angeli ad aspettare noi che eravamo dietro, ma noi guardavamo oltre quelle macchine in avanti, non credevamo che si fossero fermati. Loro hanno detto che hanno fatto di tutto per farsi notare da noi; quando al fianco sul viale hanno posteggiato e noi li sorpassavamo: facevamo boccacce e segni di accostare ma noi convinti fossero molto in avanti guardavamo con gli occhi fissi diritti sulla strada così non li abbiamo visti fin dopo finito il viale. Più in giù li abbiamo sorpresi dietro, li abbiamo aspettati e abbiamo raggiunto insieme il paesino di Borgo S.Dalmazzo e abbiamo accostato; loro ci hanno fatto segno di fermarci con i gesti delle braccia e abbiamo fatto una sosta tutti insieme al bar. Scoprendo questa cosa che ho accennato già prima raccontata da Igor abbiamo iniziato a sorridere e poi a ridere a crepapelle.

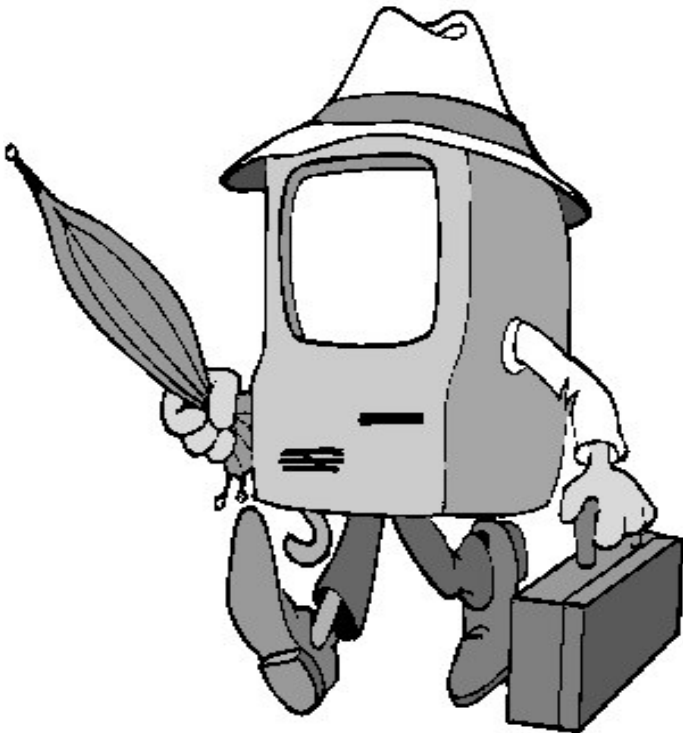


Al bar abbiamo consumato tutti qualcosa, io il caffè e altri non me lo ricordo, poi siamo usciti e abbiamo proseguito il viaggio verso la meta.
Ci siamo fermati davanti al ristorante abbiamo parcheggiato, siamo scesi dalle auto. Davanti a noi c'era una via che continuava con insegne di vie e di rifugi da raggiungere con ore di cammino e Igor e io siamo andati a leggere poi lui ha deciso di proseguire e a camminare un po' a piedi, la strada era costeggiata dai boschi. Ci siamo messi a parlare di che animale poteva vivere in questi boschi io mi sono sbagliata ho detto che potevano vivere i canguri anche se vivono in Australia nel deserto. Qua in questi boschi vivono i cervi, le renne e i cinghiali e le aquile anche se noi aquile non ne abbiamo notate. Alcuni abitanti del luogo dicono di averle viste volare molto in basso e sporcare i vetri delle auto ; quando sono affamate sono pericolose mordono i grandi e feriscono i bambini.
Dopo un po' siamo tornati indietro abbiamo raggiunto il ristorante ci siamo seduti fuori sui gradini e ci siamo chiesti cosa avremmo mangiato a pranzo. Siamo entrati nel ristorante ci siamo seduti a tavola, i camerieri hanno servito polenta ai cereali, spezzatino al barolo, salsiccia, ricotta, gorgonzola e acqua naturale e minerale; abbiamo mangiato tutti quanti e alla fine caffè e liquore alle erbe.
Siamo usciti e siamo andati in riva al fiume a sederci sulle rocce. Io e Piera ci siamo messe a parlare se e come conquistare un ragazzo appena conosciuto, convincerlo ad uscire con lei una sera e telefonargli. Il sole era caldo e c'era l'arietta fresca; guardando all'indietro si vedeva una cascata neanche tanto grande e al fondo un pescatore che pescava. Si sentiva il fruscio, lo scorrere dell'acqua; era un panorama bello e molto rilassante. Ci siamo fermati per circa un'ora, poi io e Piera abbiamo deciso di andare al bar a bere ed ai servizi, poi lei al ritorno si è fermata sullo spiazzo, io ho raggiunto gli altri sulle rocce e dopo dieci minuti siamo ripartiti per Savigliano. Durante il viaggio abbiamo fatto una sosta: ci siamo fermati al bar dei Viali degli Angeli dove tutti hanno consumato qualcosa ed io ho preso una coppa di gelato senza più rispettare la dieta. A Maurizio hanno servito la coca-cola e mentre Igor tentava di aiutare la cameriera a servirla ha toccato male il bicchiere che si è versato sulla sedia e sui pantaloni di Maurizio.
Piera voleva forse cambiare auto però faceva capire di non fidarsi della guida di Guido così la proposta di salire al posto suo non è stata accettata. Siamo tornati a casa felici e contenti.

Maristella.

La videospia nel telefonino

"Micina, micina mia, dove sei? Che sta facendo la mia micina dolce?",- "Micina tua è dal parrucchiere, cicciotto adorato". E invece Micina sua è in tutt'altre faccende affaccendata, che è bene Cicciotto non sappia mai e sulle quali è meglio stendere un pudico velo. Si potrebbero citare centinaia, migliaia di menzogne, grandi e piccole, rese possibili dall'invenzione del telefono cellulare. E se è vero che la bugia è un peccato che porta dritto dritto all'inferno (ma questo tipo di colpa dev'essere stato declassato, anche l'inferno, come tutti i luoghi di pena, patirà di sovraffollamento), allora si può ragionevolmente affermare che l'invenzione del cellulare è stato un geniale colpo di coda del Diavolo. Sono convinta che il numero di telefonini esistenti in una nazione riveli esattamente il tasso di menzogna presente in quella nazione. Ma, a stare alle ultime notizie, la pacchia sta per finire stiamo entrando in un'epoca di "perestroika" universale. Il Diavolo dovrà correre ai ripari inventandosi un altro aggeggio. Insomma, è in corso di sperimentazione da parte della British Telecom e della Nortel Networks, un telefonino con telecamera e schermo incorporati. In parole povere, questo viene a significare che chi ti chiama sul tuo cellulare contemporaneamente "vede" dove tu ti trovi, se sei solo, se sei in compagnia e via elencando. Le mogli gelose permetteranno al marito (e viceversa) solo telefonini con telecamere e schermo. Tutti, da tutto il mondo, con un colpo di telefono, saranno a conoscenza di ciò che in quel momento stai facendo. D'altra parte, rifiutando un telefonino di questo tipo, autorizzi ogni sospetto. Ma vi pare cosa ? Non ho mai avuto il senso degli affari, ma questa volta azzardo una previsione: questo cellulare, da noi, avrà scarso successo.



E.

LA FABBRICA DELLE IDEE

Impressioni a caldo sul laboratorio teatrale condotto da Alessandra Panelli e Stefano Viali della compagnia teatrale "Diverse Abilità" di Roma

..."M'illumino d'immenso questo posso dire riferendomi contento e felice proprio per le prove teatrali comuni"...

Alessandro

..."La settimana scorsa abbiamo fatto le prove di teatro, mi sono piaciute moltissimo e spero di farne ancora altre"...

Piero.

..."Alessandra e Stefano ci hanno insegnato tantissime cose, movimenti ed esercizi. Le cose che mi hanno colpito di più sono stati i rilassamenti"...

Alex

..."Emozioni io sento attraverso la pelle io vivo di emozioni.
Sputo l'osso vado incontro e mi allontano, mi velocizzo e mi rallento, sono visionario sensibile.
Quale metodo mi può far capire cosa mi dicono i tuoi occhi ?"...

..."I tre giorni con Alessandra e Stefano ci hanno fatto lavorare tantissimo, ma in certi momenti e su certi esercizi ho trovato difficoltà"...

.."Mi sono divertito molto e ne ho tratto nuove emozioni. Sono contento di aver conosciuto nuovi amici e spero di avere dato anch'io un mio contributo alla riuscita del lavoro fatto assieme,. Spero di continuare perché mi piace; ho trovato molto calore e pazienza, ho provato gioia e senso di leggerezza e di star bene"...

Cesare.

..."Mi sono molto divertita. Molto simpatica l'attrice, mi han colpito molto gli occhi di Stefano"...

Mariangela

..."Libertà di espressione senza pregiudizi.
Molto bella la presentazione del primo giorno fatta del nostro nome senza altri appellativi.
Mi sono sentita subito inserita in una bella famiglia"...

..."Quando s'incrociano sguardi e si incrociano voci e versi, allora forse ci si avvicina alla realtà, quella che non tutti riescono a vedere e a sentire. Tuffarsi nel buio e nel silenzio è come immergersi in fondali sconosciuti. Vorrei essere sempre lì ad ascoltare il silenzio"...

..."Dolore, Gioia, Serenità, Tenerezza, Unione, Distanza, Piacere, Paura, Fatica. I 3 giorni passati insieme sono stati per me un'occasione di condivisione dei sentimenti che ho elencato qui sopra.
A distanza di una settimana sono ancora in preda ad una confusione dentro che però, a differenza di altre volte, mi fa stare bene.
II GRAZIE, che ha accompagnato le ore passate insieme, è stato molto importante e penso debba essere presente in ogni momento che passiamo e passeremo insieme.
GRAZIE per le strette di mano, le puzze reciproche
il sudore delle mani, i profumi"...

Maria.

..."Il laboratorio teatrale a me è piaciuto molto, perché mi ha dato sensazioni mai provate come il sentimento-l'unione con le persone e la bravura-degli insegnanti. I giorni passano, ma io non riesco a dimenticare tutto ciò. Mi sono sentita molto provata , ma spero di partecipare ancora ai laboratori"...

Piera T.

..."Io sono stato molto contento e colpito tanto e ne parlo ancora adesso con gli altri miei amici.
E'stato divertente, ma faticoso; infatti a volte mi riposavo, ma poi riprendevo, con entusiasmo e passione. Io, ringrazio la Panelli e Viale Stefano, per la loro disponibilità. E soprattutto per avere scelto me come cavia per gli "incontri "(Panelli), o gli "addii"(Viali Stefano).
Comunque è stato stupendo vivere un' esperienza così magica. Non vedo l'ora di fare uno spettacolo insieme a loro.
Come potrò mai dimenticarvi. Io che ho proprio la passione per il Teatro e non mi stancherò mai di dirlo e vorrei non ci fossero mai interruzioni. Per concludere sarà un ricordo infinito"...

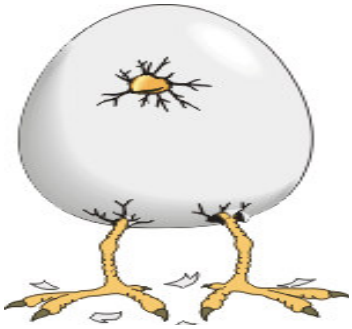
Michele R.

..."Questa metodica di lavoro di gruppo e di espressione contemporanea di tutti i partecipanti porta ad una quasi completa eliminazione di quelle ansie che normalmente insorgono ed accompagnano le performances teatrali"...

Franca

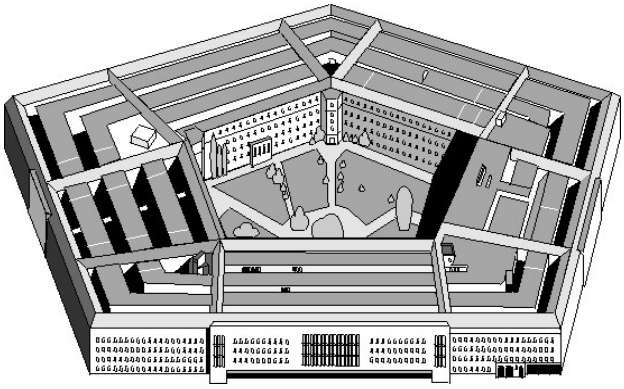
"Uscendo dal guscio"

STRAGE IN AMERICA



"Stiamo aspettando la fine del mondo, ma vedi che è solo un film!" Recitava una vecchia canzone. Vedere quello che è successo l'11 settembre a New York, la gente che corre nella strada e dietro un gran polverone, sembra proprio uno di quei film del filone catastrofico che è proprio degli americani: due grattacieli caduti su sé stessi, il Pentagono danneggiato, un quarto aereo che tentava di colpire la Casa Bianca con migliaia di vittime. Il tutto viene definito "atto di guerra". L'America reagisce mettendo in moto la sua macchina bellica e prepararla forse non ad una singola rappresaglia , ma ad una lunga guerra combattuta anche a terra. Si parla di guerra "asimmetrica" che io non ho capito bene cosa vuol dire. La cosa non giusta è parlare di questi fatti come se chi scrive o legge non ne fosse direttamente coinvolto perlomeno stavolta o addirittura proprio mai.
Dopo neanche un mese si parla di scatenare il primo attacco, le notizie giungono filtrate per non fornire informazioni che possono rivelarsi preziose al nemico: "Il Terrorismo". Si parla di individuare i capi e catturarli, per processarli e distruggere le loro organizzazioni, senza che il conflitto si allarghi a tutto il mondo Islamico che comporterebbe un reale pericolo di guerra mondiale; "la terza guerra o la quarta guerra mondiale?" Rancori che bruciano come tizzoni sotto la brace, vecchie diatribe solo assopite.
La guerra fredda pur non essendo corre la seconda guerra mondiale un po' era stata vera. Siamo nel primo anno per il 2000, la prima guerra del nuovo secolo è annunciata, ma non ancora scoppiata… staremo a vedere"…

Roby



"Oggi 11/9/2001, alcuni terroristi islamici hanno dichiarato guerra all'America. Con poche parole un capo islamico ha addestrato i suoi con le armi per spaventare la gente e minacciarla di morte.
Hanno lanciato tre aerei civili verso le torri gemelle e il Pentagono cioè il cuore della America, ricca di negozi uffici e supermercati ecc.
Sono esplosi nelle torri e hanno creato fuoco e molto molto fumo. Sono entrati come un coltello e sono crollate in un battibaleno. La gente affacciata alle finestre chiedeva aiuto,

alcuni si sono gettati nel vuoto altri hanno telefonato alla famiglia lasciando messaggi d'addio. Ci sono migliaia di morti e alcuni feriti ancora sotto le macerie hanno avvertito i soccorritori della loro presenza. Al televisore si vede un uomo che lavora in strada e che si spaventa non appena vede il primo aereo che esplode contro l'edificio, poi dopo il secondo aereo si vedono persone che corrono per strada in preda al panico. Si vedono persone ferite già sulle barelle e si vede anche un pompiere con la sua attrezzatura ancora sulla schiena, con il viso tutto sanguinante.
Per me vedere una tragedia del genere è stato un po'come vedere la fine del mondo, cioè immaginare solo più alcuni sopravvissuti dopo uno scontro tra il mondo occidentale e quello islamico. Mi ha colpito una notizia che ho sentito alla televisione: i famigliari di questi kamikaze non hanno voluto condoglianze, bensì congratulazioni".

Maristella

"Arrivando al bar Maxi, un pomeriggio dopo una lunga passeggiata a Carmagnola, accendono la televisione e vedo due aerei, dicevan loro, proprio kamikaze, che hanno colpito alla sommità le due torri gemelle, simbolo di New York. Io pensavo fosse un film i primi tre minuti, poi sento il barista velocissimo al bancone che dice -"Tutti davanti alla televisione!" e gli ho chiesto -"E'un film?" mi risponde il barista -"Purtroppo no, due aerei kamikaze arabi hanno colpito per davvero le due torri". Io penso, e ho guardato anch'io, c'era da commuoversi, praticamente tutti gli StatiUniti in movimento e si vedeva il fumo che sembrava una bomba atomica e man mano s'ingrossava verso la popolazione che non ne poteva niente. Abbiamo passato giorni sempre pensando a quel ch'era successo tra Manhattan distrutta e Washington, a tutto il popolo americano e al presidente Bush che per sicurezza, già aveva abbandonato la Casa Bianca. Ora, dopo Pearl Harbour, dove i giapponesi silurarono tutta la flotta, nella mente degli americani rimarrà impresso un altro disastro: le due torri gemelle, orgoglio della nazione, completamente distrutte.
Siamo democratici, però invece di preparare gli eserciti, l'aviazione e la marina, le portaerei che si estendono dall'Oceano Indiano a quello Pacifico, con i cannoni puntati verso l'Afghanistan, io ricercherei solo i colpevoli, senza uccidere. Speriamo che non avvenga; c'è di mezzo una poplazione che assolutamente non ne può niente. Io direi, qualora fosse guerra -"La strage degli innocenti!!"

Alessandro Mantelli

Occhi

L'anima risiede nello specchio dell'occhio.
Lo specchio riflette il candore dell'anima
e l'anima allo specchio chiede:
"Dove mi porti oggi ?"
"Ti porto a vedere alberi che rasentano la nebbia
alberi che piangono pioggia
arcobaleni che riflettono alberi striati di pioggia ...
questo vuoi vedere ?"
E l'anima rispose ... "Amo cieli tiepidi e soli tersi
tanto caldi da scaldare i miei occhi
che hanno pianto
che hanno vissuto
che si sono addolorati davanti ai salici piangenti".
Anima solo questo ti posso dare oggi
che vuoi è un giorno di pioggia
e per addolcire il tuo dolore
mi metterò occhiali variopinti.

Patrizia

Autunno

In questo dì d'Autunno
l'anima mia è tranquilla.
Riposa e rivivei sogni più bellidel mio passato.
Sogni che ad uno ad uno han lasciato il mio cuore
piano, piano
come le tante foglie che oggi ho visto cadere
volteggiando dai rami
dov'eravamo vissute a lungo
giovani e verdi.

G. Gosso

DINTORNANDO...

RESOCONTO DI UNA CALDA SETTIMANA DI MEZZA ESTATE A GENOVA

Gli amici della comunità "Redancia", cordialmente ci inviano la loro rivista "Che e Chi"; nel numero di Marzo-Giugno vengono analizzate le premesse sul vertice dei "G8" ed i preparativi che la città di Genova intende programmare per il mese di luglio.
Da qui la nostra idea di rifettere e discutere sui fatti accaduti in quei giorni e, a quasi tre mesi di distanza, su cosa realmente è rimasto in ciascuno di noi ripensando a tale evento.
Riportiamo dunque alcune rilessioni del sig. Mantelli e di seguito l'intervista a Claudio Lanzetti, come esponente del movimento "No Global" e testimone diretto di ciò che è successo durante i giorni della manifestazione.

I CINQUE GIORNI DI GENOVA

Gli otto grandi sono giunti a Genova , a bordo di un transatlantico. Giorni prima per ordine del Ministero dell' Interno hanno sbarcato seimila uomini della Pubblica Sicurezza e qualche carro blindato, proprio della P.S.; come se i genovesi fossero delle belve feroci hanno cintato la città con enormi cancelli, e dietro i cancelli i Carabinieri della Fedelissima a gruppi di ottanta – cento per volta. Ho visto per televisione le cariche sulla popolazione genovese. Ora qualcuno potrebbe dire che è stata giusta la sassaiola dei genovesi ai soldati dell'onorevole Scelba ed ai Carabinieri. Forse, dico proprio in sincera verità , non ci voleva a Genova e dintorni così tanta Polizia e Carabinieri con cariche or sull'uno, or sull'altro, sparatorie, bengala, lacrimogeni. Le abbiamo viste ci siamo commossi, per due giorni per quel ragazzo di 23 anni fermo immobile davanti ad una camionetta dei Carabinieri dalla quale hanno sparato due colpi e l'hanno freddato. Ognuno a casa sua, come dicevano i genovesi, e ricordano certe cose, tempi addietro, il fascismo e i fascisti di Mussolini.Tanti bei telegrammi alla famiglia dell'estinto, proprio del presidente Repubblica e dell'onorevole Berlusconi: papà e mamma li hanno ringraziati, "Però nostro figlio non c'è più!".Bloccata anche Porta Principe e Brignole: ho un ricordo storico, in questa Genova di alcuni giorni fa, i patrioti milanesi con le barricate e lanci di bombe e di pietre contro gli Austriaci, quasi uguale. Stamattina abbiamo visto lo psichiatra dottor Vallarino, che è genovese, proprio diceva *è capitato alla mia gente, della mia razza, speriamo non succeda più.*

Alessandro Mantelli.

L'intervista...

* QUALI SONO LE MOTIVAZIONI CHE TI HANNO SPINTO A PARTECIPARE A QUESTA MANIFESTAZIONE?

Frequento da tempo le organizzazioni pacifiste; ad esempio a Savigliano sono stato per molto tempo un componente del Gruppo Non Violento. Sono sempre stato interessato ad approfondire le tematiche riguardanti lo squilibrio economico tra Nord e Sud del mondo. Mi è sembrato importante essere presente a Genova per aver diritto di manifestare ed evidenziare che il G8 rappresenta la riunione delle 8 grandi potenze del mondo che si ritrovano a curare i loro interessi e che l'80% del mondo è tagliato fuori da decisioni importanti. In parole povere una piccola minoranza degli abitanti del pianeta sfrutta l'80% delle risorse e l'80% del mondo vive con circa due dollari al giorno.
Tra l'altro volevo sottolineare il fatto che sono stato a Genova in quei giorni ma per più di un anno ho seguito il dibattito su come manifestare e cosa dire a Genova. A Giugno di quest'anno, in qualità di membro del collettivo anarchico "Vanzetti" del circondario saluzzese, ho partecipato ad una manifestazione anarchica.
Malgrado questi preparativi ho avuto diversi dubbi sulla mia partecipazione alla manifestazione di Luglio; il mese precedente a Goteborg durante una manifestazione avevano sparato ad un manifestante… La situazione pre-G8 era infatti piuttosto tesa e molti indicatori dicevano che Genova poteva essere un momento di forte tensione. Ho pensato però che fosse importante andare più numerosi possibile per arginare questa tensione e per dimostrare che si poteva manifestare in modo pacifico. Di fatto poi le cose sono andate in modo diverso.
Un altro motivo che mi spinto a partecipare è stato il fatto che erigere una "zona rossa" voleva dire a mio parere negare la possibilità di manifestare che è un diritto sancito dalla Costituzione e pilastro di uno Stato che si definisce democratico.

* COSA E' SUCCESSO A GENOVA NEI GIORNI CHE HANNO PRECEDUTO IL VERTICE?

Io sono stato a Genova dalla domenica precedente e sono stato lì tutta la settimana tranne sabato, perché non ce l'ho più fatta emotivamente.
All'arrivo il primo impatto è stato di una città sotto assedio: c'erano pochissimi manifestanti. Sembrava di essere calati in una situazione di guerra, di essere dei partigiani. C'era una rete di famiglie che accoglievano i primi manifestanti perché c'era una grande paura di essere arrestati, senza nessuna motivazione. Domenica sera verso le h.18.00, mi sono trovato con altri otto manifestanti in piazzale Kennedy, circondato da circa duemila poliziotti. Insieme ci siamo allontanati e siamo stati ospitati per dormire a casa di una signora gentilissima. Ho notato fin da subito molta solidarietà da parte dei genovesi rimasti in città. I giorni precedenti il vertice, fino a giovedì, sono stati caratterizzati da un grande senso di speranza dove mi sono sentito parte di un grande movimento. C'era gente da tutto il mondo, si è tenuto il "Public Forum" di cui i mass media hanno parlato pochissimo. A questo forum hanno partecipato gruppi di varie nazioni che hanno tenuto diverse conferenze: "donne in nero", esponenti del Tibet, "donne di Plaça de Majo" che hanno parlato dei loro figli "desaparecidos", esponenti dell'esperienza di Porto Alegre.

A Porto Alegre si è tenuta l'ultima conferenza del movimento antiglobalizzazione che non è solo un movimento contro. In quell'incontro si è detto che essere contro è facile, ma è necessario proporre qualcosa. Porto Alegre è una città del Brasile che sta proponendo un nuovo modello di sviluppo, ad esempio stanno nascendo cooperative di lavoro per operai disoccupati…. Genova ha rappresentato il secondo appuntamento di questa esperienza. C'era un entusiasmo incredibile: gruppi di lavoro, riunioni a cui hanno partecipato cittadini di tutto il mondo: americani, canadesi, greci, spagnoli, inglesi, tedeschi, sudafricani, sudamericani…..
In quei giorni è sembrato che potesse veramente esistere "un altro mondo possibile" come dice lo slogan della Rete Lilliput.
Nel corso dei dibattiti abbiamo ascoltato storie molto tristi, ad esempio quella dei senza terra del Brasile dove durante le manifestazioni muoiono decine di persone che non fanno notizia; in una manifestazione è stato ucciso a sangue freddo, con un colpo di pistola alla nuca, un ragazzo di diciassette anni….

* *I TELEGIORNALI HANNO RIPORTATO FEDELMENTE I FATTI DI GENOVA?*

Io ho chiesto ai miei genitori di registrare i telegiornali di quei giorni. Sicuramente i TG di lunedì, martedì, mercoledì, sono stati caratterizzati dalle notizie delle false bombe e dalla strategia della tensione: a Genova non sono state trovate bombe e quelle rinvenute non si sa chi le abbia messe.
I TG si sono concentrati, per dovere di cronaca, su ciò che accadeva sulla piazza e sulla guerriglia urbana di venerdì e sabato tralasciando però completamente i contenuti dei giorni precedenti.
Faccio un appunto sui giornali poiché li leggevo ogni giorno; i quotidiani hanno secondo me esasperato la situazione. Mi ricordo che La Stampa dei giorni precedenti la grande manifestazione proponeva servizi in cui apparivano identikit del manifestante caratterizzato con bastoni, spranghe ecc. Tutte queste descrizioni surreali hanno alzato tantissimo la tensione.
Il mestiere del giornalista è di grande responsabilità perché a seconda delle informazioni che si danno si condizionano migliaia di persone e a Genova, tranne rare eccezioni, non ho visto grandi responsabilità nel dare notizie.
A Genova c'erano molte persone che hanno fatto delle riprese con la telecamera digitale e ciò ha cambiato il tipo di informazione che può ricevere il cittadino; come la cambia Internet che può rappresentare una forma di contro-informazione accessibile rispetto ad una volta.

* *COSA NE PENSI DEL LAVORO SVOLTO FINO AD OGGI DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE?*

Onestamente non sto seguendo molto questa indagine, penso siano venute fuori grandi contraddizioni della Polizia nei confronti dei fatti accaduti alla scuola Diaz e nella caserma Bolzaneto. Non ho molta fiducia nel lavoro della commisione perché penso che di fronte a queste forme di violenza non è necessario fare commissioni, ma denunciare e prendere posizioni chiare. Nessuna o comunque poche formazioni politiche hanno preso posizioni chiare.
Siamo venuti a sapere della scuola Diaz, ma di ciò che è successo venerdì poco o niente. Quando parlo del venerdì non mi riferisco alla morte di Carlo Giuliani che secondo me va vissuto come un episodio a parte. Tanta gente è stata picchiata in modo selvaggio e ciò è passato in secondo piano.
Dopo Genova noi abbiamo lavorato per raccogliere materiale ed abbiamo notato una notevole differenza fra le prime pagine dei quotidiani e gli articoli all'interno. Le prime pagine erano caratterizzate da informazione becera, di seconda classe. All'interno, anche in giornali come La Stampa c'erano testimonianze delle persone arrestate, dei feriti, degli infermieri che hanno denunciato il medico.
Penso che se non ci fosse stato l'attentato terroristico alle torri gemelle di New York attualmente il G8 troverebbe ancora parecchio spazio sui giornali.

* *IL MOVIMENTO ANTI G8 E' STATO RIBATTEZZATO ANTI -GLOBAL. COSA NE PENSI?*

Il movimento antiglobal è diventato "anti G8" perché in opposizone all'incontro dei G8, che è un incontro pro globalizzazione. Il movimento antiglobal nasce a Seattle, e poi prosegue a Boston, Dovas, Nizza, a Praga e anche in Corea ci sono state manifestazioni di protesta.
Il termine antiglobal è giusto perché il movimento è contro un certo tipo di globalizzazione, per me personalmente o la globalizzazione è una buona opportunità per tutti o se non rispetta le vicende personali dei singoli non va accettata. Essere contro la globalizzazione vuol dire anche cercare di vivere un quotidiano qui a Savigliano o a Manta, attento a quale tipo di mercato sosteniamo in quanto viviamo in un paese industrializzato che in qualche maniera sfrutta il sud del mondo. I prodotti che mangiamo, ad esempio le banane, spesso hanno dietro una storia di sfruttamento perché arrivano da paesi dell'America Latina dove si coltivano in monocolture che non garantiscono il benessere a chi le coltiva, queste persone non guadagnano a sufficienza per sfamarsi, anche da noi ci sono monocolture, ma qui chi coltiva le pesche guadagna a sufficienza, in questi altri paesi dove i guadagni non sono elevati sarebbe importante poter realizzare un'agricoltura non basata sulle monocolture, purtroppo gli interessi delle multinazionali non considerano i bisogni di queste popolazioni. Attualmente si è vinta una battaglia contro la Del Monte la quale aveva creato in Kenya, vicino a Nairobi, una grande piantagione dove i lavoratori non avevano nessun diritto sindacale; dove c'erano paghe ignobili, dove c'era la chiamata giornaliera e se non lavoravi a certi ritmi, potevi essere subito licenziato; perché comunque c'era la fila di persone che cercavano lavoro. Tutto il boicottaggio è iniziato dalle associazioni del commercio equo-solidale e da altri gruppi: la Del Monte ha subito delle perdite economiche per cui è intervenuta la Coop che ha richiesto a questa multinazionale di modificare la sua politica produttiva o non avrebbe più commercializzato i suoi prodotti. Ci sono stati degli incontri sindacali per migliorare le paghe dei lavoratori. A questo proposito è bene sottolineare come la Del Monte paga contratti miliardari ai calciatori della Lazio e non paga a sufficienza i padri di famiglia che lavorano nelle sue piantagioni. Questo è un fatto che fa alquanto riflettere…

* *QUALI SENSAZIONI HAI PROVATO NEL TROVARTI IMMERSO IMPROVVISAMENTE IN UN CONTESTO DI GUERRIGLIA.?*

Ho avuto paura, ho partecipato a tante manifestazioni pacifiste e non ho mai provato preoccupazione per la mia incolumità come questa volta. Io non condivido un certo modo di manifestare: non ho mai coperto il volto e non ho mai tirato niente. Ho sempre fatto attenzione a non mettermi in situazioni che potessero offrire alla Polizia un pretesto per caricare. In realtà a Genova questo è successo; secondo me si è voluto colpire il movimento antiglobalizzazione, un movimento che raramente ha manifestato in Italia e che, in futuro, prima di scendere in piazza si farà due conti. Per la prima volta associazioni molto diverse si sono ritrovate su un punto comune: il rifiuto di questo modello di globalizzazione.
A Genova ho manifestato insieme al Gruppo Rosa, un gruppo pacifista che ha le sue origini nel Nord Europa che si contrappone ai Black Bloc.
A me è piaciuto molto manifestare con questo gruppo: durante la manifestazione dovevamo simbolicamente violare la zona rossa e, quando abbiamo agganciato le corde con i moschettoni alla rete di recinzione la Polizia ha aperto gli idranti; non c'era tensione dalla nostra parte la musica e i canti sono sempre continuati. E' stato divertente non siamo riusciti a violare la Zona Rossa, ma non è successo niente di grave. Ad un certo punto sono stati sparati dei lacrimogeni è c'era la percezione che qualcosa non andasse. Siamo poi andati in Piazza Manin è ci siamo ricongiunti con la rete di Lilliput; qui c'era molta tensione perché si diceva che sarebbero arrivati i Black Bloc. La nostra strategia consisteva nello stare seduti a terra e lasciarli passare. C'era molta tensione, si temeva il peggio perché fin dal mattino si vedevano colonne di fumo nero salire dalla zona di Genova Brignole.

Il gruppo dei Black Bloc arriva in piazza Manin seguito a duecento metri dalla Polizia, il gruppo dei manifestanti si è diviso per lasciarlo avanzare.Il blocco nero procedendo distrugge tutto ciò che trova, rovescia i cassonetti…..,quando si allontana la Celere ha cominciato a sparare i lacrimogeni ad altezza uomo ed in quel momento qualcuno tenta una reazione, è difficile sopportare i lacrimogeni si ha la sensazione di morire. Da quel momento è scoppiato il panico, siamo scappati dietro il blocco nero perchè era l'unica via d'uscita; dalla piazza la Polizia avanzava ed ha caricato soltanto i pacifisti … non poteva sbagliare….Siamo scappati ma poi ci siamo fermati vicino a una signora che era paralizzata dal panico poi la polizia a di nuovo caricato e ci siamo persi tutti mi sono trovato con altri 15 e nessuno assomigliava ai Black Bloc c'era uno spagnolo con la telecamera ma tra gli altri nessuno aveva niente in mano, hanno iniziato a picchiarci, ci hanno picchiati per circa 10 minuti anche le ragazze, qualcuno ha avuto il naso rotto, qualcun altro ha avuto la testa rotta, è stato terribile in quei momenti si ha una grande paura, io ho urlato tantissimo anche se sono grosso e posso ripararmi, mi ha colpito molto la violenza…..le parole ….io ho detto a un poliziotto, sono un non violento e lui mi ha dato un pugno in faccia e mi ha detto : "io sono violento", non hanno giustificazioni per aver picchiato i non violenti, oltre al sangue in terra anche una ragazza non si è più alzata, abbiamo dovuto chiamare l'ambulanza, quando si dice prendersele non si pensa una scena del genere, denti rotti ferite, una situazione disumana, ti porti a casa questa paura della Polizia, ad esempio delle persone mi dicono: " Perché non vi siete difesi? ", ma noi non avevamo niente per difenderci, ti porti addosso una gran paura e provi una grande impotenza, sul viso degli altri vedevo espressioni terrorizzate, avevo perso Simona ed avevo visto picchiare delle ragazze, quando ci siamo ritrovati eravamo pieni d'angoscia, i continui scontri con la Polizia, i lacrimogeni, le camionette che sfrecciavano a fianco del Corteo, sembrava che per i manifestanti non esistessero i diritti civili, sapevamo che la polizia non lasciava passare gli avvocati, avanzando per Genova ti accorgevi della devastazione e incontravi gruppi di poliziotti che ti invitavano allo scontro, i Black Bloc giravano per Genova e su di noi hanno girato per tutto il giorno gli elicotteri, alcuni manifestanti dopo essere stati picchiati domandavano alla polizia cosa dovessero fare, siamo dovuti passare in un tunnel e la paura dei poliziotti era al massimo, mi sentivo male anche fisicamente per le manganellate prese, il medico che mi ha visitato ha riscontrato parecchi ematomi, ho temuto di perdere la testa, tutta questa violenza se non ti controlli può portarti ad agire in modo distruttivo, se i duecento mila che erano li a manifestare non fossero stati dei non violenti chissà cosa poteva succedere, si è rischiato di reagire quando hanno ammazzato Carlo Giuliani, all'ennesimo lacrimogeno sparato sulle persone un manifestante arrabbiato ha reagito lanciando contro i poliziotti un mattone, gli autoblindi lanciati contro il corteo stavano seminando il panico, in molti temevano di essere investiti e probabilmente è un caso che ci sia stato un solo morto tra i manifestanti. Alla sera la polizia girava alla ricerca di ragazzi isolati e c'era la notizia di un ragazzo spagnolo picchiato in coma a causa delle manganellate.

** COSA NE PENSI DELL'UTILITA' DI QUESTO VERTICE ?*

Il G8 per me non ha un'utilità collettiva, mondiale, ma è utile per le otto persone che si ritrovano e che curano soltanto i loro esclusivi interessi personali, io non credo in questi vertici e penso che non debbano più esistere.

** COSA HA RICAVATO IL MOVIMENTO ANTI -G8 DA QUESTI EVENTI? I PROSSIMI VERTICI SARANNO PIU' ATTENTI SECONDO TE ALLE CRITICHE ATTRIBUITE?*

Dopo Genova ci sono cose positive e anche critiche da fare al movimento. Però io non penso che si potesse prevedere ciò che è accaduto, esclusi i fatti negativi va considerato che a Genova, nella manifestazione del sabato c'erano duecentomila persone e l'essere riusciti a portare in piazza tutte queste persone è un grande risultato. Considerando anche la grande tensione di quei giorni, Genova non può essere valutata come la Perugia-Assisi; a Genova ci siamo sentiti in pericolo, non si dovrebbe morire per un G8, dicono che per manifestare ci vuole più fantasia, ma dobbiamo anche renderci conto che organizzare

certe manifestazioni richiede un grande lavoro, per Genova questo è iniziato 18 mesi prima e man mano che si lavorava i fattori esterni si modificavano, come si organizza il pernottamento di duecentomila persone ?…. Ho deciso di partecipare alla manifestazione di Genova e penso che fosse importante andarci, inoltre avendo vissuto di persona i fatti avvenuti in quei giorni so con certezza che i mass- media ne hanno dato una visione molto parziale e manipolata. Si è parlato tanto dei Black Bloc che sono un gruppo che esiste dai tempi di Seattle, in passato non si erano comportati in modo così violento, io posso dire che alcuni di loro mi sono sembrati molto strani, troppo violenti e poco collegati con gli altri.

* *QUALI SONO I PROSSIMI APPUNTAMENTI CHE HAI SEGNATO IN AGENDA?*

Il 27 settembre dovevamo essere a Napoli per il vertice N.A.T.O. poi per l'alluvione tutto è stato spostato. Ad Ottobre faremo la marcia per la pace, ed a novembre a Rimini al vertice F.A.O., in realtà in quei giorni si terrà il vertice W.T.O. che è un incontro sul commercio mondiale, ed è contro questi vertici che ci interessa manifestare, ma questo incontro si tiene in Arabia, paese dove è difficile andare a manifestare, ed è per questo che dobbiamo tutti i giorni compiere delle scelte economiche contro questa globalizzazione selvaggia che mortifica la libertà e la dignità dei popoli, dobbiamo vivere in modo consapevole i nostri consumi.

P E N S A N D O A L U I… . .

Chiudo gli occhi e penso a lui,
lo rivedo su quello scoglio circondato da verde vegetazione montana
sotto l'acqua verde limpida del fiume, che aspetta,
che aspetta di accogliere tra le sue braccia
il suo corpo di giovane uomo.

Con lo sguardo fisso davanti a sé,
il suo corpo statuario imbrunito dal sole
appare in tutta la sua bellezza,
brividi caldi sulla mia pelle…
Si tendono i suoi muscoli e come un angelo che spicca il volo
ecco si lascia cadere in quell'acqua fedda
ma che lo accoglie come una calda amante
fra le sue braccia.
Un attimo appena e come un dio greco riemerge dall'acqua,
il suo sorriso splendente come quello di un bambino,
i suoi neri capelli bagnati, lucenti, il suo sguardo profondo
mi trafiggono il cuore donandomi felicità,
col corpo cosparso di piccole gocce lucenti dal sole
che bacia la nostra pelle,
si sdraia accanto a me che lo avvolgo con uno sguardo appassionato
e nell'aria fresca della montagna si sente aleggiare
il profumo del nostro amore
puro e trasparente come l'acqua di in fiume montanaro.

Cristina

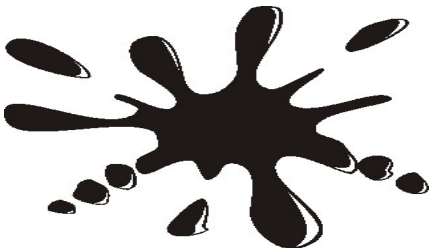
P i o g g i a

Cade la pioggia picchiettando
sui vetri della mia stanza.
Anche lui ascolterà la dolce musica che sto ascoltando io?

La pioggia con il suo cadere regolare
lava la natura
il suo profumo si spande nell'aria
rende pulite le fronde degli alberi
rende più limpido ai nostri occhi il paesaggio
che ci circonda.
Lava le nostre menti dai pensieri più strani
cancella le orme di passi sulla spiaggia.
Non cancellerà mai il nostro amore
non ci riuscirà!
Il ricordo dei momenti vissuti insieme
belli e no
e non cancellare la passione, la dolcezza
l'amicizia che ci lega
come una forte catena
fatta di gocce di pioggia.

Cristina

Vist i e Let t i per Vo i....



RELAZIONE SU " IL BISBETICO DOMATO ".

INTERPRETI: A. Celentano, O. Muti, M. Carlucci,.
REGIA: Castellano & Pipolo
Genere: Commedia

TRAMA

E' la divertente storia di un ricco proprietario terriero, bello e scapolo, ma molto scorbutico ed un po' svitato. Vive solo in una grande casa, con una domestica di colore che gli fa da mamma.
Non sopporta la gente, soprattutto le donne.
Non vuole sentire parlare di matrimonio nonostante le numerose pretendenti.
Lavoratori instancabile dirige la sua azienda con molto buonismo nei confronti dei suoi dipendenti.

In una notte di tempesta bussa alla porta della sua splendida casa una bellissima Ornella Muti la quale chiede ospitalità poiché ha l'auto in panne.
Elia non è molto d'accordo, ma la governante riesce a convincerlo….E' l'inizio della catastrofe!
Lei si è innamorata perdutamente e cerca ogni pretesto per non andare via (accetta persino di lavorare per lui), lui le rende la vita impossibile e fa di tutto per mandarla via …..(la trascina con il letto in centro paese e li la molla) !!!! Lei se ne va arrabbiatissima.
Infine è lui che la va a cercare perché si rende conto di essere innamorato e quindi parte alla volta di Milano per riuscire a rivederla.
Il lieto fine è dietro l'angolo infatti i due si sposano…. E vissero felici e contenti.

COMMENTO

LUIGI: veramente molto divertente, Celentano è molto bravo ed Ornella Muti è bellissima.
LUCIANO: mi piacciono questi generi di commedia italiana non volgari..
CELESTINO: lo consiglio a chi vuol farsi due risate con il " vecchio" Celentano e la giovanissima Muti.